

In memoria di Valter Baldaccini, il suo lascito imprenditoriale e umano

# Dialogo, rigorosità, fiducia

**Q**uando ho iniziato a scrivere questo libro [Valter Baldaccini. Un grande uomo, un grande amico, ed. Morlacchi], un piano preciso non l'avevo. Ho cominciato con l'ascoltare alcuni amici e i loro ricordi su Valter, e mi sono detto: se dobbiamo parlare della sua vita, partiamo dal luogo in cui è nato e cresciuto, almeno fino a una certa età.

Il primo capitolo è uno scorcio di paese, che comprende anche (...) la chiesa di San Francesco, quella di San Giovanni dove Valter faceva il chierichetto (...). La piazza, la via, la famiglia di Valter: mamma, nonna, zia (il padre morì troppo giovane, quando ancora il figlio non camminava), poi la famiglia di zio Peppe, le altre famiglie, i mestieri, i personaggi (...).

E le scuole elementari frequentate da Valter e un'idea di quale fosse il rapporto maestro-alunni è nell'episodio, significativo a tale proposito, raccontato da Filippo Nalli, compagno di classe di Valter, che da una parte testimonia l'enorme autoritarismo dei maestri, dall'altra evidenzia in Valter, fin da piccolo, una sensibilità, seppure in fieri, verso le ingiustizie.

Poi i capitoli sugli studi, dalla scuola media all'università, con il quadro degli amici di Cannara e d'Università, con la parte riguardante Valter calciatore, poi dirigente sportivo. Un ambito, anche questo, al quale Valter ha trasmesso l'importanza di alcuni valori, quali il rispetto, la lealtà, la correttezza del comportamento anche del pubblico, troppo avvezzo agli insulti, linee guida affinché il gioco del calcio diventasse un vero e sano divertimento per tutti.

I capitoli sugli studi sono molto importanti perché è in quegli anni che si consolida la formazione umana e religiosa di Valter. Due sono i riferimenti spirituali che plasmeranno la sua personalità: i Salesiani e i Focolarini.

Tre anni di scuola media e cinque tra ginnasio e liceo trascorsi presso gli istituti salesiani di Gualdo Tadino e di Macerata molto hanno inciso nel suo carattere e nel suo operare: da quella scuola ha appreso il valore del dialogo, della fiducia reciproca, del rigore (nello studio) alternato a gioiosi spazi ricreativi. Queste sono state le linee guida che Valter avrebbe seguito nella sua brillante carriera da imprenditore, nel rapporto con le persone di qualunque condizione sociale ed autorevolezza.

Valter iniziò a conoscere il movimento dei Focolarini nel 1966, quando si unì ai

tanti giovani di ogni parte d'Italia che accorsero a Firenze in seguito all'alluvione del 4 Novembre.

Fu colpito dal loro stile di vita evangelico basato sulla fratellanza universale, sull'amore per il prossimo, sulla comunione; iniziò da lì un forte legame col movimento dei Focolari nel quale coinvolse appassionatamente alcuni di noi, durato diversi anni.

Negli anni Novanta, quando ormai l'azienda era diventata un gruppo industriale di fama internazionale, Valter volle impegnarsi in modo più concreto. Grazie alle indicazioni dei focolarini Valerio Gentile e Valerio Cipri, si dedicò a iniziative sorprendenti in Kenya.

Nel capitolo X, il diario di un viaggio in Kenya che Valter fece con alcuni suoi dipendenti (in un'altra occasione perfino con sua figlia Beatrice): lo ha scritto Damiana Bovo, la

**Publichiamo ampi passaggi del discorso di presentazione del libro "Valter Baldaccini. Un grande uomo, un grande amico" fatto dall'autore stesso, Ottaviano Turrioni, a Cannara il 9 settembre scorso**



sua segretaria "stirica" presente insieme alla collega Vera Protz. In quell'occasione Valter si spogliò di tutti i denari che aveva portato con sé e nell'ardore del suo spirito umanitario, quando si accorse che non aveva più un euro, coinvolse le due collaboratrici nel finanziare l'acquisto di due mucche da latte per i bambini di un orfanotrofo che il latte non lo bevevano mai.

Valter è stato un grande imprenditore e i suoi successi vengono sintetizzati nel libro, ma io ho voluto parlare dell'uomo, dei valori che hanno sostenuto la sua vita, discendenti tutti dalla sua profonda fede cristiana, la stessa fede che è diventata la roccia sulla quale ha posato il dramma della sua malattia, che ha tentato inizialmente di minimizzare per non addolorare sua moglie Mariangela e i figli. (...)

La famiglia lo ha sostenuto con tutte le forze, e da ultimo gli sono stati particolarmente vicini gli amici Giancarlo, il dottore, Armando e Sandro.

Nell'ultimo periodo della sua vita, Valter ammirava spesso in silenzio il tramonto. Ha amato il tramonto sul mare di Paestum, il tramonto dalla sua casa dietro le colline di Collemancio, il tramonto da una finestra dell'Ospedale di Perugia:

sentiva ormai di confondersi con l'infinito e talvolta sussurrava: "Ecco, sono pronto".

Quello che è accaduto il giorno del suo funerale non ha precedenti nella storia che conosciamo: uno stadio gremito da migliaia e migliaia di persone, molte delle quali provenienti anche dall'estero, a testimoniare il dolore per la scomparsa di un uomo grande per la sua umanità e per quello che aveva saputo costruire, e grande per aver fatto della sua vita - io credo - un gioioso canto di lode al prossimo e a Dio.

A testimonianza della gratitudine verso questa persona veramente non comune, a soli 6 mesi dalla sua scomparsa, il Comune di Cannara intitolava la piazza principale a Valter Baldaccini. Era il 29 novembre 2014 e l'anno dopo, il 4 maggio 2015, anche il Comune di Foligno intitolava a Valter una via, quella dalla quale si accede allo stabilimento di Umbra Cuscinetti. Ma già il municipio di Albanella, dove Valter ha fondato un centro di ricerca con la collaborazione di Edoardo Vito, il 19 luglio 2012 gli aveva concesso la cittadinanza onoraria, sottolineando di lui l'impegno nel promuovere, valorizzare e potenziare tutti quei valori fondamentali della persona che da sempre, nella nostra civiltà, segnano il cammino della convivenza pacifica tra i popoli.

E da ultimo: il 9 marzo 2019, il Consiglio comunale degli studenti dell'istituto comprensivo "Valenti" di Trevi, insieme al Comune e alla Pro Trevi, ha inserito il nome di Valter Baldaccini nel Giardino dei giusti, di quegli uomini illustri, cioè, che hanno operato per il bene dell'umanità.

Nel libro vengo riportati gli interventi di tutti coloro che hanno parlato o scritto per ricordare Valter, ma senza nulla togliere alla ricchezza e al valore dei contenuti da essi espressi, quello di suor Federica Zoia, medico volontario in Kenya, trasmette la profondità del cuore di Valter e la statura morale dell'uomo cosciente di staccarsi da questa vita. "Rimarrà impressa nella mia mente e nel mio cuore la nostra ultima telefonata - scrive suor Zoia. - Era quel giorno in cui hai deciso che avresti dovuto ringraziare personalmente le persone che ti avevano voluto bene. Ed allora, le nostre voci si sono interrotte... i nostri pianti hanno preso il sopravvento per un momento... Non ho potuto trattenermi perché sapevi che stavi per morire e - con una lucidità per me disarmante - mi hai detto: 'Federi, grazie, ti voglio bene'".

Ottaviano Turrioni